

Gattopardo pigliatutto

di Gian Carlo Ferretti

Quando si parla di successi letterari c'è un titolo che salta sempre fuori, e che si ritrova anche nei due "Quaderni del Laboratorio di editoria" dell'Università cattolica di Milano su *Libri e scrittori di via Biancamano* e su *Storie editoriali di best seller* (di cui si è parlato nel numero scorso): *Il Gattopardo*. Un romanzo che si può considerare al tempo stesso best seller, long seller e "caso" per antonomasia (nella prospettiva del classico moderno): a cominciare dalla complicata vicenda dei rifiuti editoriali, per arrivare al successo di pubblico e al dibattito della critica, e per continuare con un'ininterrotta fortuna complessiva attraverso anni e decenni. E proprio *Il Gattopardo* è

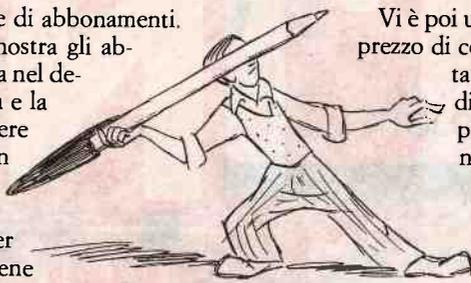
tunamente motivata nella presentazione come contributo al cinquantenario del romanzo (caduto nel 2008), in Italia meno produttivo di studi che in altri paesi.

I testi sono tutti di livello buono e ottimo, con punte di particolare interesse e novità, e del romanzo affrontano i più diversi aspetti letterari, ideologici, storici, politici, e anche editoriali: talora sfiorati questi ultimi, nel quadro di un diverso e più ampio discorso critico, come la puntuale demolizione del sospetto di plagio, nei confronti del "romanzo del professor Giuseppe Maggiorè [Sette e mezzo], venuto prima del *Gattopardo* a trattare la medesima materia" (Marino Biondi), che nel 1963 contribuì anch'esso al clamoroso caso.

Più diretta l'attenzione di altri saggi. Stefano Giovannuzzi parte dalla celebre polemica tra Bassani e Vittorini all'indomani dell'uscita del romanzo, per inserire con ricchezza di argomenti e finezza di analisi il giudizio fortemente negativo dello stesso Vittorini, in quella sua riflessione su modernità industriale, letteratura sperimentale e centralità del linguaggio, e in quella sua ricorrente critica al "neotradizionalismo", che arrivano fino al "Menabò" e al rapporto con la nuova avanguardia. Dove la coerenza apparentemente paradossale dimostrata a suo tempo dall'editore Vittorini, con due valutazioni opposte ma funzionali alle rispettive sedi (raccomandando *Il Gattopardo* come consulente della Mondadori, e rifiutandolo come direttore dei "Gettoni" einaudiani), viene confermata per altra via nel Vittorini critico e teorico della letteratura, pur con la sua incomprensione e il suo errore verso il valore del romanzo. Luca Mazzei, inoltre, traccia una competente e acuta analisi degli aspetti visivi del caso, dal dissacrante e intelligente documentario televisivo di Ugo Gregoretti del 1960, al fastoso, olimpico e mortuario film di Luchino Visconti del 1963, ad altre cose minori. Odile Martínez, infi-

Stagione natalizia, stagione di abbonamenti.

Per una rivista come la nostra gli abbonamenti sono come l'acqua nel deserto, la differenza tra la vita e la morte. O, se vogliamo essere più positivi, come l'acqua in un territorio che rischia la desertificazione. Non ho bisogno di spendere parole per descrivere l'attacco che viene mosso alla cultura in Italia. Non si tratta di un semplice effetto della crisi che, da un punto di vista strettamente economico, prenderebbe in considerazione il valore strategico di una risorsa italiana nel resto del mondo, una quantità di posti di lavoro in gioco, una ricca tradizione che costituisce un punto di forza della nostra economia. Il fatto è che la cultura nutre il pensiero, in tutte le sue diramazioni: scuola (cfr. "L'Indice della Scuola"), ricerca, università, beni culturali e ambientali. Il nostro territorio, quello in cui siamo nati e cresciuti per oltre un quarto di secolo.



Vi è poi un semplice fatto contabile. Del prezzo di copertina di una copia acquistata in edicola o in libreria all'"Indice" arriva meno della metà; del prezzo di un abbonamento annuale almeno l'80 per cento. Dal produttore al consumatore, detratte le spese postali peraltro in ascesa. Per questo abbiamo deciso di tenere fermo il prezzo dell'abbonamento all'"Indice", in un contesto in cui quasi tutti gli altri prezzi salgono. Il Natale è anche la stagione dei regali. Pur nelle difficoltà attuali, nessuno di noi, con uno sforzo ulteriore, rinuncia a farne. Prendete seriamente in considerazione la possibilità di regalare uno o più abbonamenti all'"Indice", un regalo che dura per un anno intero e che costituisce un contributo a un impegno contro la desertificazione della cultura. Con due abbonamenti ne avete uno a metà prezzo, con tre il vostro è gratuito. Troverete le indicazioni che vi servono sul retro di copertina.

ne, delinea in modo esemplare il contesto della grande fortuna di pubblico e di critica del romanzo in Francia, dagli anni cinquanta ai duemila, con tutte le relative differenze rispetto al contesto italiano, attraverso una fitta rete di riferimenti al dibattito politico, ai modelli letterari, alla produzione editoriale e alla disseminazione di giudizi in internet.

C'è ancora un libro di cui bisogna parlare a proposito del tema generale dei casi letterari: *Potresti anche dirmi grazie. Gli scrittori raccontati dagli editori* di Paolo Di Stefano (pp. 418, € 22, Rizzoli, Milano 2010). Un libro costruito su una serie di interviste apparse sul "Corriere della Sera" dal 2008, qui ampliate, aggiornate, riscritte e integrate con altre inedite. Mario Andreose e Rosalina Archinto, Roberto Calasso e Rosaria Carpinelli, Cesari & Repetti e Inge Feltrinelli, Gian Arturo Ferrari e Giuseppe Laterza, Gianluigi Piccioli e Antonio Sellerio, e tanti altri, vengono seguiti nelle loro personali carriere, molto spesso da una casa editrice all'altra, tanto da coprire praticamente alla fine tutti i ruoli della produzione libraria e le relative molteplici esperienze. "I più anziani hanno cominciato a lavorare negli anni sessanta, i più giovani nei novanta", in un arco storico che "va dall'alba del boom al-

l'e-book", precisa Di Stefano, esplicitando lo scopo principale del suo lavoro: "Gettare una luce nel retrobottega degli editori per raccontare gli scrittori da un punto di vista ravvicinato e insolito", attraverso "le debolezze, i furori, le gelosie, i gusti, le aspettative e le delusioni, i conflitti, le intemperanze, gli umori e i malumori".

È un libro che si può leggere anche come una storia dell'editoria piacevolissima nella sua impostazione anticonvenzionale, tra analisi delle politiche d'autore e gusto dell'aneddotica, con padronanza della proliferante materia: una storia corredata da essenziali biografie degli intervistati e schede sulle case editrici. Nelle numerose interviste, editori ed editor ripercorrono tra l'altro le vicende di molti casi, caratterizzate anche da significative varianti nei processi che a quelle vicende sono sottesi, e che vanno dal fondamentale rapporto testo-lettore agli elementi extraletterari in gioco, fino al contesto generale. Tre esempi: il piccolo grande evento delle *Formiche*, che apre una rottura nella tradizione di casa Einaudi e un'animata discussione sui giornali; la misteriosa identità di Elena Ferrante, scrittrice conosciuta soltanto dai suoi editori e scopritori di e/o, bravissimi nel mantenere il segreto nonostante la periodica raffica di ipotesi onomastiche che accompagna-

no i suoi romanzi, dall'esordio dell'*Amore molesto* in poi; e la *Millennium Trilogy* dello svedese Stieg Larsson, una clamorosa scoperta di Marsilio, nella quale si emblemizza un successo tanto esteso quanto impreveduto di un autore sconosciuto in Italia.

Ma a ben vedere, tra gli anni novanta e duemila, oltre alle strategie editoriali, all'organizzazione della produzione e alla collocazione stessa del libro nell'universo multimediale, cambiano anche i tratti caratterizzanti del best seller e del caso, rispetto ai tratti sostanzialmente tradizionali rimasti abbastanza costanti attraverso decenni. Senza aprire qui un discorso su processi tuttora in evoluzione, si possono accennare alcuni fenomeni di grande rilievo: la contaminazione e ibridazione della narrativa con spettacolo, video, fumetto, ecc., che si realizza sia attraverso i rispettivi linguaggi, sia attraverso i rispettivi ruoli dell'autore-personaggio; il megaseller come caso planetario, da *Harry Potter* al *Codice da Vinci*, nel quadro di una globalizzazione del mercato; e l'oceano di Internet con un rimescolamento delle esperienze di autore, editore, lettore dalle prospettive imprevedibili.

gferretti@tiscali.it

G.C. Ferretti insegna letteratura italiana contemporanea e sistema editoriale all'Università di Parma

Lettere



Caro Direttore, sono un vecchio lettore de "L'Indice" (dal primo numero), al di là di tutto quello che va bene, altrimenti non lo avrei più comprato, devo lamentare lo strabismo della rivista, per quanto riguarda l'antico e il contemporaneo: sul primo escono poche recensioni (sia per l'arte che la filosofia e la letteratura), per il secondo va tutto bene per le letterature e per la saggistica, ma quando arriviamo all'arte... ahimè non c'è mai nulla. Infatti sulle arti visive ci sono solo noiosissime esercitazioni di appena laureati o vecchi "parrucconi" che ci annoiano sull'arte moderna! Non voglio "rottamare" nessuno, ma un po' più di freschezza non guasterebbe, o no?

Cari saluti

Giorgio Bonomi

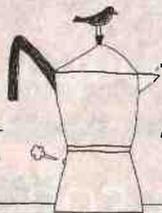
al centro di una raccolta di saggi e interviste, risalenti a occasioni diverse o scritti ex novo: *Mezzo secolo dal "Gattopardo". Studi e interpretazioni*, a cura di Giovanni Capocchi (pp. 213, € 20, Le Càriti, Firenze 2010). Raccolta oppor-

Appunti

di Federico Novaro

Un'alleanza forse sorprendente, quella fra **Quodlibet** e **Abitare Segesta** (gruppo Rcs); su sollecitazione di Stefano Boeri (direttore di "Abitare"), diretta in tandem dalle due sigle, la collana "Quodlibet Abitare" esordisce con la proposta (era uscito da Cluva nel 1985, con il titolo di *Imparando da Las Vegas*, nella traduzione sempre di Maurizio Sabatini) di *Imparare da Las Vegas* di Robert Venturi, Denise Scott Brown e Steven Izenour, a cura di Manuel Orazi, un testo fondamentale che dal 1972 non cessa d'essere letto e compulsato e che segna l'ambito della collana come un programma, inserirsi cioè in uno spazio editoriale trascurato dall'editoria italiana, anche non specialistica, dove possa trovare spazio un racconto critico che sappia legare, e

leggere, le varie scale dell'architettura, dell'urbanistica, del paesaggio; anche graficamente i volumi rispecchiano la doppia paternità editoriale, le copertine (un'illustrazione a tutta pagina solcata da sottili mobili bande bianche che contengono i dati del volume) sono disegnate da Mario Piazza (vicedirettore di Abitare e componente dello studio 46xy, che ha disegnato anche la griglia grafica degli "ET" Einaudi) e ricordano le copertine della rivista, gli interni, nei caratteri e nell'impaginazione sono i medesimi delle collane "Quodlibet" e "Quaderni Quodlibet"; il secondo volume è un inedito: *Viaggio in Grecia* di Giancarlo De Carlo, pubblicato postumo è un diario, illustrato dai disegni



dell'autore, di trent'anni di viaggi; in uscita: Jeff Wall, *Intelligenza liquida. Scritti scelti sulla fotografia e sull'arte contemporanea*, a cura di Stefano Graziani; Yona Friedman, *L'ordine complicato. Come costruire un'immagine*.

Nutrimenti amplia la propria offerta "non marina" (la casa editrice, nata nel 2001 ha una doppia anima: generalista, fatta di saggi d'attualità, documenti e narrativa, e un'anima marinara, fatta di manuali di nautica, libri fotografici, racconti di mare: in "Nautilus" ha appena pubblicato *Pescatore d'Islanda* di Pierre Loti) e letteraria, con "Tusitala", che va ad affiancarsi alle ormai rodiate "Greenwich" e "Gog". Diretta da Filippo Tuena (*L'ultimo parallelo*, Rizzoli,

2007) ne sembra un'emanazione dei gusti e delle fascinazioni. La stessa presentazione editoriale è inconsueta, scritta in prima persona: "Sono suggerimenti di un lettore più che proposte di un editore. La scelta dei titoli risponde essenzialmente a un'esigenza 'emotiva': rintracciare libri che trasmettono la passione per l'avventura e la raccontano con uno stile originale ed evocativo. (...) La collana raccoglie diari di esplorazioni e di viaggio, saggi storici, d'arte, biografie, opere di narrativa e di poesia. I testi hanno anche un apparato iconografico più o meno vasto, inserito nel testo, e che ha funzioni narrative. In appendice a ogni testo saranno pubblicati interventi di scrittori, critici, traduttori che suggeriranno al pubblico chiavi di lettura eccentriche". Illustrati, in

bianco e nero, dalla consueta pulizia di impaginazione, i volumi hanno copertine (di Ada Carpi, anche amministratore unico [sic] della casa editrice) di cartoncino vergato opaco, con risvolti e interno illustrato, la copertina tagliata in due poco sopra la metà da due sottili linee bicolori appaiate, che separano l'illustrazione, in basso, dai dati del testo, in alto, sono molto leggibili e riconoscibili; il nome della collana è riportato anche sul dorso; in quarta un gioco di dimensioni diverse dei caratteri anima un po' inutilmente una breve nota; primi titoli: *Il giardino dei versi* di Robert Louis Stevenson, tradotto da Raul Montanari, illustrato da Charles Robinson (1885), e *Diari antartici* di Robert F. Scott, Ernest Shackleton ed Edward A. Wilson.